



Varese, 5 febbraio 2004  
Basilica di San Vittore

## **Eucarestia celebrata da mons. Stucchi nella memoria di Sant'Agata e nel 47° anniversario della morte di Mons. Carlo Sonzini**

**I**nnanzi tutto la Santa, modello per tutto il popolo di Dio, adatto ai laici, religiose, e sacerdoti e Sant'Agata, popolare così vicina in modo particolare ad ogni esperienza di donna, fino a diventarne protettrice, esempio luminoso che intercede perché ogni donna realizzi se stessa. Così vicina in modo particolare ad ogni esperienza di donna, fino a diventarne protettrice, esempio luminoso.

Insieme a questa Santa la figura di un servo di Dio a sua volta molto popolare, molto conosciuto in questa città, in questo territorio, a sua volta attento alla condizione femminile.

E se su sant'Agata si concentra la liturgia nei suoi testi perché ne fa memoria nella sequenza dell'anno liturgico, sulla figura di questo servo di Dio, Mons. Carlo Sonzini, si concentra come ben sapete la nostra particolare, devota attenzione, nella sequenza di quei riferimenti storici, di quelle date che sono state ricordate all'inizio di questa celebrazione da chi oggi guida secondo il Fondatore, il carisma, l'esperienza tutta femminile delle Ancelle, delle serve di Dio, del popolo di Dio e perché no, in particolare di coloro che nella condizione femminile hanno bisogno di particolare accoglienza e di chi come sacerdote ha bisogno di altrettanta accoglienza.

Su che cosa noi concentreremo allora l'attenzione tra la memoria liturgica e la memoria del cuore?

Credo su entrambi. La prima, Agata, per dire una cosa semplicissima ma essenziale, e sulla seconda, sulla figura del servo di Dio Mons. Carlo Sonzini, per cogliere se ciò che la santa significa, anche in Lui, nella sua esperienza personale, storica, concreta in questo territorio, qualche spunto, e – perché no? – magari alla luce di questi brani della Parola di Dio che abbiamo ascoltato comprenderne meglio le motivazioni.

Dunque anzitutto la Santa. Viene presentata, Agata, come vergine e martire, con questo binomio che spesso fiorisce proprio nel cuore di figure femminili. Binomio a cui la mentalità, la cultura di oggi pensa assai poco, anzi viene spesso da questa cultura rifiutato, e nella forma della verginità e nella forma del martirio. Eppure dice una cosa estremamente grande: che ogni cuore umano dovrebbe non solo conoscere, ma coltivare desideri, nel senso che questo binomio – verginità e martirio – dice una appartenenza profonda di vita, di cuore, di scelte di vita vissuta all'unico Signore della vita, all'unico Signore che ha scelto di colmare la capacità, di colmare ogni attesa del cuore, dell'amore umano, del cuore in particolare qui, nella memoria di sant'Agata, di ogni vergine.

Dice poi, questo binomio di verginità e martirio, una appartenenza interiore: radicale, gioiosa, piena, totale, unificante di tutte le scelte di vita al Signore, e questo è il Cristo, il bene prezioso, inconfondibile, il bene che non delude.

Preghiamo innanzi tutto perché questa mentalità di oggi venga a purificarsi e si liberi a poco a poco, lasciando spazio per la testimonianza delle vergini e delle martiri, a questa bellezza della appartenenza al Signore – dove tutta la vita si unifica sempre e solo in una esperienza di unità, dove la consacrazione esalta e porta a perfezione ulteriore questo stesso amore al Signore.

**Ci facciamo una domanda per passare al nostro confratello - diciamo noi sacerdoti - al servo di Dio della Chiesa, formatore di coscienze, formatore di opinione pubblica che è appunto mons. Carlo Sonzini e ci domandiamo se anche Lui, nella sua esperienza, nella sua figura interiore e pubblica può essere riconosciuto, può essere compreso come un testimone la cui vita interiore ed esteriore è stata man mano sempre più segnata da questa esperienza di unità profonda, totale.**

Appartenendo col cuore, con le scelte di vita all'unico signore, Cristo Gesù di cui stiamo celebrando in questa Eucaristia il mistero della Pasqua, il mistero della redenzione, il mistero della presenza. Colui che ancora oggi chiama, chiama ciascuno di noi a unificare la propria vita in Lui perché cresca questo mistero di comunione che stiamo eucaristicamente celebrando. Certo credo che a tutti noi interessi la risposta oggettiva e vera alla domanda che ci siamo appena fatti, cioè se questa vita, questa esperienza di mons. Carlo Sonzini può essere riconosciuta come l'esperienza dove tutto è unificato nel Signore, dove tutto quindi corrisponde alla volontà del Signore.

Io direi proprio di sì: in questi giorni avevo ricevuto anch'io il dono della Chiesa, come è stato ricordato all'inizio: la *Positio*, cioè la testimonianza sulla vita di questo sacerdote, di questo servo di Dio.

Proprio in questi giorni ho visitato, seppure non con tempo adeguato, quello che è il museo, quelli che sono, per meglio dire, i ricordi che ancora parlano, che ancora sono vivi – perché rimandano alla sua figura, perché dicono oggi a noi che ci sono scelte di vita che sono tuttora attuali. E mi faccio comunque sempre, da quando ho cominciato a conoscerlo un po' (devo andare indietro negli anni) una domanda, simile a quella che ci siamo fatti prima: **ma come può uno tenere insieme e la cura della vita spirituale non solo sua ma delle persone che incontra e che gli vengono direttamente e indirettamente affidate** – e la cura della vita spirituale è una cura originalissima – **con l'impegno di agire direttamente dentro la complessità delle situazioni sociali, dentro le trasformazioni culturali del tempo, dentro l'avvicinarsi delle forme istituzionali di un popolo e dentro l'orizzonte in cui ogni giorno, ogni settimana si costruisce, si forma l'opinione pubblica?**

Tutte queste cose ricordate adesso sono spesso di natura loro estremamente esteriorizzanti e sembrerebbe qualcosa di opposto a quella regola unificante che viene dalla coltivazione della vita interiore. Eppure, carissimi, **dobbiamo dire, dobbiamo riconoscere che questo servo di Dio ha tenuto insieme queste due dimensioni**, ed ha tenuto insieme, non solo dedicando un po' di tempo alla cura della vita interiore, della vita spirituale e un po' di altro tempo a fare queste cose, no... **le ha tenute insieme in profondità, cosicché anche nella complessità delle situazioni, nell'impegno per formare i propri articoli, nell'attenzione, nell'avvicinarsi degli eventi di un popolo intero ha agito, è diventato interlocutore, ha preso posizione, ha formulato giudizi, ha suscitato risorse e orientato risorse proprio a partire da questa sua unità interiore.**

Io mi sono interiormente fatto sempre più questa convinzione e qui ho la gioia di poterlo e di volerlo riconoscere in mezzo a voi in questo anniversario della sua morte, ricco di tutte quelle risonanze che appunto ci sono state ricordate all'inizio della celebrazione. E più precisamente anche se soltanto per i concetti, perché il tempo che fa seguire una celebrazione all'altra non ci permette di indugiare contemplando, ci chiede di accogliere poi continuando.

Io credo che possiamo dare risposta positiva alla domanda se questo servo di Dio abbia coltivato davvero una unità di vita: anzitutto **guardando proprio alla sua fama di santità**. Le testimonianze sono molto ricche, diverse, significative, frutto della sua apertura di cuore in modo unificante al mistero di Dio, per cui la dimensione della preghiera non era solo abbondantemente presente (alcune immagini lo ritraggono in modo significativo in questa disposizione, in questo impegno di preghiera), ma era talmente profonda e incisiva da dare il gusto e il senso di ogni altro momento della sua vita. Una vita unificata interiormente proprio per questa sua esperienza di cristiano: esperienza spirituale, esperienza sacerdotale che sempre più lo ha fatto crescere, lo ha fatto maturare nello stesso mistero nella santità.

Penso che possiamo applicare a lui le parole che nella prima lettura di questa liturgia sono rivolte a Salomone, simbolo dell'uomo sapiente pur con le sue debolezze e i suoi errori, ma ripresentato così nella Bibbia e nella tradizione storica cristiana.

E le parole dette a Salomone sono tanto incisive quanto impegnative: "Sii forte, Salomone e mostrati uomo". Parole simili e ancora più alte: sii forte don Carlo e mostrati cristiano; sii forte don Carlo e mostrati sacerdote, sii forte don Carlo e mostrati con la sapienza stessa del Vangelo nell'incontro con i tuoi fratelli e le tue sorelle in ogni tempo e in ogni situazione.

Se questa può essere stata l'esortazione interiore dello spirito che con lui dialogava quotidianamente, noi diciamo che questa forza ha segnato tutti i passaggi della sua esistenza tra forza interiore, quindi capace di corredarsi e accompagnarsi e manifestarsi con alcuni tratti che invece normalmente non sono legati a persone forti, che sono i tratti della mitezza, della attenzione personale, della capacità di comprendere ogni situazione, ogni persona.

**Si, si è compiuta in Lui questa parola unificante e impegnativa che è risuonata per noi da secoli lontani in questa prima lettura dal *Libro dei Re*, e noi la ricordiamo.** Ma la sua vita è stata unificata ed è stata, se avessimo letto il Vangelo proprio della festa di sant'Agata, come la vita di colui che è forte nel Signore, forte nell'esperienza spirituale che non ha timore, come altri appunto, come coloro che hanno il cuore indiviso, non ha timore di coloro che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima.

Questa fortezza interiore, perenne, da persona sovranamente libera.

Sovranamente libera e quindi anche capace di prendere posizione e quindi capace di interpretare controcorrente. Persona sovranamente libera, senza timori, senza servilismi... la propria franchezza e quella fortezza che nel Nuovo Testamento prende un nome particolare che contrassegna i testimoni, contrassegna i pastori, contrassegna nella Chiesa coloro che veramente vogliono fare opinione secondo il Vangelo di Gesù ed è la "parresia", la franchezza, la fortezza di fronte ad ogni situazione.

C'è un potere che sta nei fatti, sta nei costumi, sta nelle consuetudini e c'è un potere che sta nella complessità dei problemi che spesso è soffocante e mette ai margini; e c'è un potere che prende anche forma istituzionale che tende a soffocare la libertà di espressione perché tende a sostituirsi al libero circolare del pensiero della riflessione e tende addirittura a fare propria la libertà degli altri.

Brevissimamente, due scelte, due impegni caratteristici di mons. Carlo Sonzini: anzitutto quello [che gli ha permesso], coltivando la vita spirituale, la vita interiore, di **suscitare nella Chiesa una modalità concreta, nuova, di consacrazione, di forma, di servizio.**

Sono qui presenti le sue figlie spirituali, coloro che tengono vivo questo carisma nella Chiesa, carisma che viene da Lui, dalla sua unione con il Signore e che, guarda caso, diventa concretamente una modalità, non solo psicologica, non solo sociologica, ma prettamente ecclesiale, che quindi con la forza dello Spirito di valorizzare le caratteristiche del genio femminile come lo chiama il santo Padre, Giovanni Paolo II in molti suoi interventi portando la donna a questa libertà femminile che è quella della consacrazione con cuore indiviso; che è quella dell'appartenenza "toto corde" al Signore e quindi con una libertà pienamente .... e diciamo grazie a queste Sorelle.

Non solo, non direttamente, non primariamente per quello che esse fanno, ma per quello che sono chiamate ad essere e che testimoniamo così ogni giorno.

Insieme, intrecciato con questo percorso della consacrazione di cuore femminile al Signore, l'attenzione pienamente incarnata nei segni dei tempi, pienamente rispondente alle domande delle situazioni più emarginanti, più difficili proprio delle donne, la sua attenzione a creare spazi di accoglienza, di accompagnamento, di liberazione non solo interiore, ma appunto partendo da dentro, anche attraverso forme concrete di accoglienza, di assistenza, di promozione anticipando molto, moltissimo tanti movimenti che hanno agito nelle piazze, che non hanno concluso nulla di buono per la condizione femminile.

Colui che viene dal Vangelo, e ... nel cuore del Vangelo promuove davvero la donna, ogni donna.

L'altro aspetto, segno di forte libertà, di coraggio, di vita unificante ed è il suo **impegno per la giustizia**. Io so personalmente che cosa comporta come fortezza e come (...), e noi qui lo vogliamo riconoscere anche per un anniversario già ricordato e già celebrato ma che non deve finire di interrogarci: il 90° del "Luce!", nella nostra città, nel nostro territorio, nella nostra zona pastorale e non solo.

Dove, piuttosto che scrivere opinioni del potere costituito, il direttore Sonzini ha lasciato le pagine bianche; piuttosto che vendere servilmente la propria parola alle opinioni di altri non corrispondenti alla dignità vera di ogni persona ha preferito rischiare (io so con certezza, per testimoni diretti) anche la propria vita; e allora sì diciamo che da questa figura di servo di Dio dobbiamo ancora imparare molto, a questa scuola dobbiamo rimetterci, uomini e donne insieme, perché la Chiesa di oggi si apra alla bellezza dell'appartenenza al Signore e si apra anche alla bellezza del coraggio di gesti controcorrente e di opinioni che riflettendo il Vangelo comportano.

Non è il martirio, ma forse è qualcosa di simile e di molto vicino, perché il rischio dei profeti e dei testimoni è sempre questo: o salvare la libertà e rischiare la vita, o tenere la vita e compromettere la libertà.

Ma il Signore, il Signore di sant'Agata, il Signore del servo di Dio, il Signore della Chiesa ci ha detto che chi tiene la vita per sé, la perde. Noi vogliamo donarla nella memoria di queste figure perché davvero sappiamo che il Signore non solo

ce la restituirà, ma ce la moltiplicherà, ci renderà felici nella libertà che viene dal suo amore infinito; e così possiamo applicare, anche se non la commentiamo adesso, la pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato, la pagina che sta all'inizio della testimonianza dei discepoli, degli apostoli e quindi è capace di renderci nelle nostre città, nel nostro tempo ancora discepoli, ancora testimoni, ancora apostoli nella Chiesa del Signore..

Mons. Luigi Stucchi, *Prevosto*